

Alla Sacra famiglia.
Per aver donato l'esempio della vera famiglia Cristiana
Con la vergine Maria esempio di madre perfetta,
e il suo sposo S. Giuseppe
esempio di padre buono amorevole e giusto,
e Gesù Esempio di figlio sottomesso.

Ringrazio il professore
Putrino Don Giuseppe
Per averci regalato la sua esperienza
Di Diritto Canonico

*“Destatosi dal sonno, Giuseppe fece
come gli aveva ordinato l’angelo del
Signore e prese con sé la sua sposa, la
quale, senza che egli la conoscesse,
partorì un figlio, che egli chiamò
Gesù” ⁽¹⁾*

(1) Matteo 24-25

**FACOLTA' TEOLOGICA DI SICILIA
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
CATANIA**

GIUSEPPE ANTONIO IACI

SEMINARIO DI DIRITTO CANONICO.
La pastorale della Chiesa verso la famiglia in situazioni irregolare.

Catania 22 Giugno 2007

Anno accademico 2006

PREFAZIONE

Nell'anno accademico in corso, 2006/7. il professore Putrino esperto di Diritto Canonico ci ha fatto un seminario relativo alla famiglia cristiana per formarci quali operatori pastorali.

Ci ha detto che l'aspetto sociologico inerente alla situazione attuale di matrimonio e di famiglia è da tenere presente in quanto contrasta con la religione Cattolica. Tuttavia ringrazio il professore per averci donato oltre alle sue conoscenze anche la conoscenza della linea attuale della Chiesa in fatto di pastorale familiare.

Ci ha parlato dell'importanza del Magistero della Chiesa per quanto riguarda la pastorale familiare. Ci ha ampiamente raccomandato di essere in linea con la misericordia che la Chiesa deve avere per tutti i fedeli e in particolare con i fratelli divorziati e risposati.

Verso questi fratelli deve esserci, da parte della Chiesa, una azione di assistenza e prevenzione. E' bene, dice don Giuseppe, aprire il proprio cuore ai fratelli divorziati e risposati e continuare l'opera di evangelizzazione e accettarli in comunità senza far pesare la loro già difficile situazione spirituale.

Giuseppe Iaci

INTRODUZIONE

Nella scelta del tema di questa tesina mi si è posto il problema di una ricerca interiore e mi ha portato ad esaminare il mio rapporto con il nostro Signore Gesù Cristo. Questa tesina nasce su richiesta dell'insegnante di "Seminario di diritto canonico – Pastorale familiare", professore Putrino don Giuseppe.

Il tema da sviluppare è : < **Nella Pastorale Verso la famiglia in situazione irregolare indica quali atteggiamenti sono da riscoprire e quali obiettivi da perseguire.** >

Scopo è esaminare la dottrina della Chiesa, il volere divino per mezzo delle Sacre Scritture, il proprio cuore e scoprire quale deve essere il nostro comportamento verso le famiglie in situazioni irregolari rispetto alla dottrina della Chiesa.

Dividerò lo studio in capitoli, e in ogni capitolo tratterò una tematica diversa a partire dalla genesi del matrimonio e per finire al sacramento, non dimenticando il comandamento più importante detto da Gesù: < *Amerai il prossimo tuo come te stesso.*>¹

Nel primo capitolo cercherò di esaminare il matrimonio in modo antropologico e in relazione alla genesi.

1 Matteo 22,39-40

Nel secondo capitolo cercherò di vedere il matrimonio in relazione alla nuova rivelazione di Gesù Cristo e alla indissolubilità.

Nel terzo capitolo esamineremo il matrimonio in relazione al Codice di Diritto Canonico della Chiesa, e qualche accenno alle encicliche dei papi.

Nel quarto capitolo cercherò di parlare della pastorale che fa la chiesa ai fedeli che intendono contrarre matrimonio religioso.

Nel quinto capitolo tratterò il problema dei fedeli separati e la pastorale della chiesa .

Nel sesto capitolo tratterò il problema dei fedeli divorziati e risposati e la pastorale che deve essere fatta dalla Chiesa e dalla comunità.

Concluderò con una personale conclusione su quanto scritto.

Giuseppe A. Iaci

CAPITOLO PRIMO

IL Matrimonio Genesi

Nel vocabolario Italiano il matrimonio è così descritto: < Accordo tra un uomo e una donna stipulato alla presenza di un ufficiale dello stato civile o di un ministro di culto, con cui i soggetti contraenti si impegnano a istaurare e mantenere fra essi una comunanza di vita e d'interessi. > ¹.

Come possiamo notare non parla affatto di sesso che è una conseguenza dell'unione tra uomo e donna. Chi ha istituito il matrimonio? Escludendo , per un attimo Dio, possiamo dire che il matrimonio è stato istituito dall'uomo e dalla donna. Infatti un uomo sente la necessità di avere una compagna per la vita, allo stesso modo la donna sente la necessità di avere un compagno per la vita. A quando risale la monogamia? Possiamo con certezza dire che risale ai primordi dell'esistenza umana; quando un uomo scegliendo una donna diceva a tutti: << Questa è mia e guai a chi la tocca! >> Allo stesso modo la donna sceglieva un uomo e diveniva aggressiva se qualche altra donna tentava di sedurre il proprio uomo. Quindi è la natura stessa che ha creato un rapporto a due. Ora se consideriamo la nostra esistenza ed il fatto di essere "uomini" , maschio e femmina, ci allacciamo necessariamente alla nostra creazione da parte di un essere superiore che noi chiamiamo DIO ².

1 GIUSEPPE IACI , Il Matrimonio secondo Dio, lo stato e le religioni monoteiste, JFO. Production, CT 2006

2 Ibidem

<< Poi il Signore Dio disse: “ Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile. “>>. << Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolto all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: “ Questa volta essa è carne della mia carne e osso dalle mie ossa. “ >>. << Per questo l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna >>. ¹

Vediamo che proprio Dio decide di creare un altro essere simile all’uomo che lo aiuti, e l’uomo riconosce in lei un essere a lui uguale che può aiutarlo nella vita. Successivamente leggiamo che l’uomo e la donna si devono staccare dai genitori per vivere una loro vita comune e che divengono, con il matrimonio, una sola carne. Inoltre possiamo notare, dallo scritto, che erano semplici e privi di malizia in quanto nudi e non provavano vergogna. Notiamo anche che Dio creò l’uomo e la donna e non altri sessi, il matrimonio è quindi prerogativa solo dell’uomo e della donna e non di altre realtà che derivano dai mali dell’umanità. ²

Oltre allo scopo primario della riproduzione della specie, e allo scopo primario che la donna accudisce ed educasse la prole quale dono ricevuto da Dio.

¹ Genesi 2,18-24

² GIUSEPPE IACI , Il Matrimonio secondo Dio, lo stato e le religioni monoteiste, JFO. Production, CT 2006

Io credo che: << In principio Dio creò la donna per dare un equilibrio all'uomo, che creò maschio e femmina. Una buona donna porta al bene, una cattiva donna porta al male. Un uomo disperato e propenso al male se incontra una vera donna timorata modificherà la sua vita verso il bene, l'amore e verso la costruzione della società. Un uomo mite se incontra una cattiva donna entra nella disperazione e può produrre il male per se stesso e per la società.

Cercate sempre vere donne che sono la ricchezza della famiglia e sono il baluardo dell'amore e della serenità. Non associatevi mai a donne cattive che assorbiranno le vostre energie del bene e possono portarvi inesorabilmente verso il male.

Dio creò la donna affinché l'uomo si completasse nell'amore e nella divinità. L'uomo e la donna sono uno ed insieme e nel timore di Dio costruiranno il paradiso perduto per donare a se stessi, ai figli e alla società un esempio da seguire e da costruire nel bene supremo dell'amore. Il vero uomo timorato rende la donna felice e la rispetta come se stesso. Un cattivo uomo rende la donna infelice e una prole sfortunata. La coppia si sposi solo per amore e vero desiderio di vivere una vita in comune.¹

1 Ibidem

<< Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia; né prenderai la figlia di tuo figlio, né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali: è un'infamia. >> << Non peccherai con la moglie del tuo prossimo per contaminarti con lei. >> ¹

Fratelli, i rapporti che Dio pone quali proibiti non sono i rapporti che riguardano gli sposi ma quelli che vanno oltre il matrimonio e quelli che vanno oltre il proprio stato di scapolo o nubile.

Dio quindi per nudità intende di non guardare gli altri per farne dei propri amanti al solo scopo sessuale. Non scoprire la nudità quindi significa non accoppiarti con.

Come abbiamo visto in precedenza nella Genesi: Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna. L'uomo è stato creato nudo ma solo dopo il peccato originale, si accorge di essere nudo e quando Dio passeggiando nel paradiso cerca sia l'uomo che la donna, questi si nascondono alla sua vista e Dio dice loro : Chi vi ha fatto conoscere di essere nudi? Vediamo che solo dopo il peccato la nudità è vista come una vergogna. Accoppiarsi quindi con un uomo o una donna che non sia il proprio marito o la propria moglie è quindi peccato agli occhi di Dio ²

¹ Levitico 18,17-20

² GIUSEPPE IACI , Il Matrimonio secondo Dio, lo stato e le religioni monoteiste, JFO. Production, CT 2006

CAPITOLO SECONDO

Il Matrimonio

Nuovo testamento

<< *Avete inteso che fu detto: “Non commettere adulterio;” ma io vi dico: “chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.*

>>.¹ Un cristiano per potersi definire tale deve imparare a rispettare il volere di Dio. La Chiesa ribadisce spesso nella sua dottrina il rigetto dell’adulterio. Quindi il solo guardare una donna e allo stesso modo guardare un uomo per desiderarlo è considerato adulterio.

<< *Allora gli si avvicinarono alcuni Farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: “E’ lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?” Ed egli rispose: “Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l’uomo non lo separi. “ >>.²*

Nella legge nuova vediamo che Gesù conferma la vecchia_ perché non è venuto a cambiare la legge ma a perfezionarla, infatti mentre prima era possibile ripudiare (mandare via da casa) la moglie oggi non è più possibile perché il matrimonio è un sacramento, e conclude dicendo che L’uomo non separi ciò che Dio ha unito. Significa che il matrimonio religioso fatto alla presenza di Dio non si può sciogliere , dura per tutta la vita, è indissolubile. ³

1 Matteo 5,27

2 Matteo 19,3-6

3 GIUSEPPE IACI , Il Matrimonio secondo Dio, lo stato e le religioni monoteiste, JFO. Production, CT 2006

E' La persona umana tutta intera ad essere destinata a diventare, nel corpo di Cristo, Il Tempio dello Spirito. La Chiesa insegna che ogni anima Spirituale è creata direttamente da Dio; non è prodotta dai genitori, ed è immortale, essa non perisce al momento della sua separazione dal corpo nella morte, e di nuovo si unirà al corpo al momento della risurrezione finale.

Così San Paolo prega: << *perché il nostro essere tutto intero, Spirito, anima e corpo, si conservi irrepreensibile per la venuta del Signore* >>¹.

Per quanto riguarda il peccato originale San Paolo afferma: << *Per la disobbedienza di uno solo, tutti sono stati costituiti peccatori.* >>²

Cristo si contrappone ad Adamo e per questa certezza di fede la chiesa amministra il battesimo per la remissione dei peccati anche ai bambini che non hanno commesso peccati personali. Incorporati a Cristo per mezzo del battesimo, i Cristiani sono morti al peccato. Con la sua croce gloriosa Cristo ha ottenuto la salvezza di tutti gli uomini. Con il battesimo ci è donato lo Spirito Santo. Secondo la Chiesa, quindi, all'atto del concepimento riceviamo l'anima ed ereditiamo il peccato originale; non sono trasmessi dai genitori. Dal momento del concepimento, sin dai primi istanti noi siamo già "Anima vivente". Per questo che l'ABORTO è vietato perché è OMICIDIO, è uccidere un essere umano creato da Dio.³

1 1 Tess. 5,23

2 Romani 5,19

3 GIUSEPPE IACI , Il Matrimonio secondo Dio, lo stato e le religioni monoteiste, JFO. Production, CT 2006

L'aborto è omicidio al pari e forse peggiore dell'omicidio di un adulto perché il bambino appena concepito non ha come difendersi. I genitori sono entrambi responsabili della vita dei figli. Per la legge degli uomini la decisione dell'aborto spetta solo alla madre e non al padre che non può opporsi legalmente contro la volontà della donna.¹

¹ Ibidem

TERZO CAPITOLO

Nel Codice di Diritto Canonico E nei Padri

“Il patto matrimoniale con cui l’uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla generazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento.” ¹

Il matrimonio quindi è uno e inscindibile ed è stato elevato da Gesù Cristo a sacramento. Inoltre in un matrimonio religioso occorre rispettare delle proprietà che sono proprie del giuramento fatto a Dio.

“Le proprietà essenziali del matrimonio sono l’unità e l’indissolubilità, che nel matrimonio cristiano conseguono una peculiare stabilità in ragione del sacramento.” ² Inoltre in virtù del sacramento i coniugi hanno il dovere della convivenza e della fedeltà coniugale.

“I coniugi hanno il dovere e il diritto di conservare la convivenza coniugale, eccetto che ne siano scusati da causa legittima.” ³

<< Adesso l’amore “ Agape “ diventa cura dell’altro e per l’altro. Non cerca più se stesso, cerca invece il bene dell’amato: diventa rinuncia è pronto al sacrificio, e nel senso del “per sempre >> ⁴

Per amore si è pronti al sacrificio e sposandosi per amore si desidera vivere per sempre uniti.

¹ Codice di Diritto Canonico, testo ufficiale e versione italiana, U.E.L.C.I. , Roma 1997, can.1055 § 1

² Ibidem , can. 1056

³ Ivi , ca. 1151

⁴ BENEDETTO XVI ,DEUS CARITAS EST”, Libreria Editrice , Vaticana 2006

<< Come i primi testimoni della risurrezione, i cristiani convocati ogni domenica per vivere e confessare la presenza del Risorto sono chiamati a farsi nella loro vita quotidiana evangelizzatori e testimoni. >> ¹

La coppia è la prima chiesa ed è come chiesa che deve instaurare l'amore del Cristo risorto tra loro, per cui i due non sono più due ma tre. Inoltre la coppia deve essere portatrice di esempio evangelico ed evangelizzatrice. Il Sacerdozio regale acquisito con il battesimo e consolidato con il sacramento del matrimonio fa della coppia i primi testimoni del vangelo. ²

<< il matrimonio non fu istituito né restaurato dagli uomini, ma da Dio; e da Gesù Cristo Redentore della medesima natura fu presidiato di leggi e confermato e nobilitato; >> ³

<< la solenne definizione del Concilio Tridentino che proclama e conferma con le parole stesse della Sacra Scrittura l'origine da Dio Creatore della perpetuità e indissolubilità del vincolo del matrimonio, e la sua stabilità ed unità. >> ⁴

<< Tutti questi, dice S. Agostino, sono i beni per i quali le nozze sono buone: la prole, la fede, il Sacramento. ...

1 GIOVANNI PAOLO II, DIES DOMINI , Vaticano, 31 Maggio anno

2 GIUSEPPE IACI, Il Matrimonio secondo Dio, lo stato e le religioni monoteiste, J.F.O. Prod, Catania 2006

3 PIO XI ,DEL MATRIMONIO CRISTIANO, 1931

4 ibidem

dallo stesso Santo quando dice: “ Nella fede si provvede che fuor del vincolo coniugale non ci sia unione con un'altra,; nella prole che si accolga amorevolmente, si nutra benignamente, si educi religiosamente; nel Sacramento poi, che non si sciolga il connubio, e che il rimandato e la rimandata nemmeno per ragioni di prole si congiunga con altri“. >> ¹

“ Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri. Dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla coabitazione. Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia. “ ²

Nella società di oggi dove i concetti del matrimonio vanno modificandosi, le coppie cristiane devono essere di esempio. Frutto dell'amore coniugale è la procreazione. Con la nascita dei figli si accresce la famiglia di Dio e della Chiesa e si contribuisce a far crescere la società e il perdurare della razza umana. ³

¹ ivi

² Codice civile, libro I, art. 143

³ Direttorio di Pastorale familiare , per la Chiesa in Italia, Fondazione di Religione “ Santi Francesco D'Assisi e Caterina da Siena” 1993, 168-169

IL FUOCO

Molto , molto, molto, molto tempo fa alcuni uomini e donne vivevano in un'isola deserta che si chiamava "Desol", i cui abitanti si chiamavano "Desolani", e non conoscevano ancora il fuoco. Vivevano bene ma si sentivano privi di qualche cosa che riscaldasse la loro vita e gli donasse forza e sicurezza. La loro vita era grigia e buia ma per loro era così come la conoscevano. Alcune volte avevano freddo e desideravano qualcosa o qualcuno che li riscaldasse. Persisteva nel loro cuore quindi un desiderio di qualcosa o di qualcuno che li facesse sentire accuditi e protetti. Non molto lontano da loro, ma loro lo sconoscevano, esisteva un'altra tribù che viveva in un'altra isola deserta che si chiamava "Accog" e gli abitanti si chiamavano "Accoggiani". La loro isola era piena di luce ed avevano ogni sorta di bene. Questi uomini avevano scoperto da tanto tanto tempo il fuoco. La sera o le giornate buie e i giorni di tristezza, che erano comunque rari, la tribù si riuniva accanto a dei fuochi e si riscaldavano. Erano ormai abituati a stare accanto al fuoco che, per loro, era una cosa naturale che faceva parte della vita. Un giorno un abitante dell'isola "Desol" si smarrì e finì nelle acque del mare e le onde lo trascinarono nell'isola vicina. Gli abitanti di "Accog" lo raccolsero dalla rive e gli offrirono la loro accoglienza. Il Desolano si trovò molto bene nella nuova isola e si abituò al caldo del fuoco e non intendeva più allontanarsi. Ma la sua donna e i suoi parenti e amici erano nell'altra isola e così decise di tornare a "Desol". Arrivato nella sua isola salutò parenti ed amici che con

gioia lo festeggiarono. Ma venne la sera e poi la notte e il buio e l'uomo si ricordò dell'isola che lo aveva ospitato e provò un senso di desolazione e il desiderio di ritornare a scaldarsi al grande fuoco. Prese con se moglie e figli e costruita una barca andarono nell'isola "Accog". Qui furono ben accetti e così anche i suoi familiari si abituarono al Calore del fuoco e stavano bene. Loro avevano vissuto una vita nella loro vita senza calore ma ora che avevano conosciuto il fuoco non volevano più abbandonarlo e se si allontanavano dal fuoco sentivano tanto freddo a differenza di prima che per loro era una cosa normale.

Ma nella nuova tribù c'erano delle regole e nessuno poteva trattare male gli altri per nessun motivo e tutti erano una cosa sola anche gli ospiti. Dopo alcuni mesi tornarono nella loro tribù per convincere gli altri isolani a trasferirsi nell'isola "Accog". Ma quando seppero che non potevano fare ciò che volevano e che erano legati a delle regole non tutti accettarono. Così gli abitanti delle due isole formarono un unico popolo escluso coloro che volevano restare liberi che rimasero nella loro isola al buio e al freddo della notte. Abituati ormai tutti al grande fuoco nessuno volle più allontanarsi dall'isola "Accog" e presto dimenticarono coloro che scelsero di vivere nella desolazione dell'altra isola.

Ora fratelli Gesù è il fuoco, l'accoglienza, l'amore, la comunione e l'armonia. Egli porta serenità, tranquillità e protezione dal male. Chi non conosce il "Fuoco" non può capire cosa perde. Ma chi lo ha conosciuto non vuole più

staccarsi da Lui. Sii intelligente fratello e impara a conoscere Gesù, va anche tu a fare esperienza nell'isola "Accog" o meglio l'isola dell'ACCOGlienza e vedrai che mai più vorrai distartene. L'isola accoglie tutti coloro che vogliono andarci liberamente e liberamente possono tornare indietro. Ma chi arriva nell'isola dell'amore divino non si staccherà mai più per propria volontà. Ricordati che il fuoco dell'amore riscalda ogni cuore pronto ad essere riscaldato. Va, ad "ACCOG" e non potrai più fare a meno del fuoco dell'amore. Ricorda DIO E' AMORE.

Catania 28/7/2006

Giuseppe Antonio Iaci

CAPITOLO QUARTO

La pastorale della Chiesa

O. Schwarz, uno dei migliori allievi di Sigmund Freud ha scritto: “ Né la Chiesa, né lo stato si preoccupano minimamente di sapere chi sono i due sposi, l'uno e l'altro benedicono in qualunque caso, per quanto inadatti possano essere i candidati al matrimonio.” ¹

Ebbene ciò oggi non è vero, questo corso-trattato ne è la prova. La Chiesa Cristiana Cattolica Apostolica, di cui io faccio parte e sono un catechista e, penso e spero, anche la Chiesa universale monoteista, fa un corso di preparazione al matrimonio dove tratta il problema sotto vari punti di vista e con esperti del campo, e cioè:

- Il Sacerdote dal punto di vista Sacramentale;
- Il Diacono o catechista o teologo sotto il punto di vista dottrinale;
- Un catechista o coppia sposata sotto il punto di vista dell'esperienza di coppia;
- Un medico da punto di vista scientifico e medico-sanitario;
- Un avvocato dal punto di vista legale e civile;
- un sessuologo nel rapporto intimo sessuale
- Uno psicologo per il rapporto di coppia

Inoltre c'è un incontro privato tra il sacerdote e i fidanzati per appurare che i

¹ GIUSEPPE IACI, Il Matrimonio secondo Dio, lo stato e le religioni monoteiste, J.F.O. Prod, Catania 2006

due siano seriamente innamorati e seriamente decisi al matrimonio religioso, che poi è il vero unico matrimonio (interrogazione) ¹

La custodia della fede, l'evangelizzazione, e la cura delle anime è stata affidata alla Chiesa da Gesù Cristo. Questa ha il dovere ad esporre fedelmente la verità del vangelo a tutti : esporre i principi morali e il giudizio su qualsiasi realtà umana in rispetto dei diritti della persona e della salvezza delle anime. ²

Tutti gli uomini sono tenuti a ricercare la verità, la chiesa non obbliga nessuno ad abbracciare la fede cattolica. ³

Quindi è responsabilità individuale il proprio rapporto con Dio e con la propria coscienza. Ricordiamoci che Dio legge direttamente nel cuore e quindi nessun inganno è possibile all'ineffabile.

Sia il Pontefice che il magistero della Chiesa enunciano la fede e i costumi, e tutti i fedeli sono tenuti ad osservare sia i decreti che la legittima autorità della Chiesa. ⁴

L' operatore pastorale, il catechista, deve sempre tenere presente la sacralità del matrimonio la sua indissolubilità e la centralità della Chiesa. Scostandosi da questi fattori non può più definirsi fedele cattolico.

1 **GIUSEPPE IACI**, Il Matrimonio secondo Dio, lo stato e le religioni monoteiste, J.F.O. Prod, Catania 2006

2 Codice di Diritto Canonico, testo ufficiale e versione italiana, U.E.L.C.I. , Roma 1997, can. 747

3 Ibidem, can. 748

4 ivi , can. 752-753

Sono stato direttore dei corsi prematrimoniali e sono catechista e operatore pastorale per le coppie che chiedono il matrimonio religioso secondo la dottrina cattolica. Ogni dovere viene svolto, in particolare dal parroco. Tuttavia non sempre i corsi, di breve durata, hanno il giusto effetto sui fedeli. Il motivo non è da attribuire ai catechisti o al parroco ma alla situazione attuale di alcuni fedeli. E', purtroppo, divenuto uso tra gran numero di "fedeli" non frequentare più la propria parrocchia né altre parrocchie. Ciò li porta alla sconoscenza del Vangelo e della stessa dottrina della chiesa. Ora per poter sopperire a tale manchevolezza di conoscenza anche spirituale, il corso prematrimoniale dovrebbe centrare di più le sue lezioni sulla spiritualità e meno sulla legislazione, ma occorrerebbe che durasse un tempo molto più lungo e che fosse centrato alla singola coppia e non generalizzato a più coppie insieme che sono di diversa preparazione e di diversa spiritualità e diversa conoscenza della volontà di Dio e della Chiesa. Molti fedeli oggi si avvicinano al corso prematrimoniale solo per poter accedere al successivo matrimonio e non per apprendere la verità di nostro Signore. Inoltre i corsi specifici dovrebbero essere fatti nelle parrocchie di appartenenza e non accentrati in poche parrocchie che ne detengono "l'autorità". Solo il parroco può discernere la qualità della fede delle proprie pecore e non può né dovrebbe demandare ad altri tali compiti.

IL VECCHIO CIGNO BIANCO

Nato in un luogo, abbandonato, In uno stagno è caduto
Fino alla testa si è infangato E di essere bianco mai ha saputo,
E come un cigno nero ha vissuto.

Di un cigno nero si è innamorato E da casa sua è fuggito
Ma dopo anni di sofferenza Un cigno bianco ha conosciuto
Senza capire la differenza Il vecchio per il nuovo ha lasciato.

Dopo anni di strana luce, Dopo conoscenze difficili da accettare,
Disse al cigno bianco di lasciarla stare Perché da sola voleva camminare,
verso la strada che alla luce conduce.

Il passato pesante, la testa insistente, il carattere del passato non
dimenticato, il voler essere senza conoscere , il non saper mai perdonare,
da sola volle restare sicura di saper camminare.

Il cigno bianco infuriato, Le buone maniere ha dimenticato
E ha lasciato con malincuore Colei che da sola voleva trovare l'amore
Ma Nel modo passato quando era cigno infangato.

Quanta sofferenza , quanto dolore, quanti sbagli involontari per avere amore,
la luce che in vari colori si è presentata da lei è sempre accettata e poi
rifiutata, orgoglio e passato hanno offuscato il suo cuore.

Dopo tanti sbagli e tanti malanni, Ora che forse vorrebbe ritornare,
Forse è tardi per ricominciare... E il cuore subisce sempre gravi danni.
Dal colore ormai sbiadito spero che a Dio diriga un dito.

Lui che ama e sa aspettare altre occasioni saprà donare
aspettando un dito a Lui proteso a dire Padre perdona se ti ho offeso.
Un raggio di luce dal dito proteso il cigno opaco ha illuminato...
solo se Dio nel cuore ha accettato... , e il vero bianco ha ottenuto.

Il vecchio cigno bianco, forse dimenticato, Nel suo cuore Dio ha sempre
pregato Affinché il vecchio cigno infangato Dio possa sempre aiutare
E splendente e bianco possa per sempre diventare.

Catania 28/7/2006 ore 16,45

Giuseppe Antonio Iaci

CAPITOLO QUINTO

I fedeli separati

Come abbiamo già detto, il matrimonio è indissolubile, come ha chiaramente detto Gesù Cristo.

“Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi. “ >>.¹

Tuttavia possono esistere delle circostanze particolari che impediscono la convivenza, ma i due restano comunque uniti dal vincolo del sacramento del matrimonio. La Chiesa ha previsto questa eventualità :

“Se uno dei coniugi compromette gravemente il bene sia corporale sia spirituale dell'altro o della prole, oppure rende altrimenti troppo dura la vita comune, dà all'altro una causa legittima per separarsi, per decreto dell'Ordinario del luogo e anche per decisione propria, se vi è pericolo nell'attesa “. ²

Qui vediamo la fine dell'amore, vediamo la mancanza di rispetto e il matrimonio è ormai pieno di problemi quindi i due possono separarsi chiedendo al proprio vescovo il decreto di separazione oppure se nell'attesa vi è pericolo si può rivolgere alle autorità civili.

¹ Matteo 19,3-6;

² Codice di Diritto Canonico, testo ufficiale e versione italiana, U.E.L.C.I. , Roma 1997, can. 1153

Però è da tenere presente i doveri coniugali e i doveri verso i figli, la Chiesa dice:

“Effettuata la separazione dei coniugi, si deve sempre provvedere opportunamente al debito sostentamento e educazione dei figli.

I figli sono di entrambi e la separazione è solo tra i coniugi. Quindi entrambi hanno il dovere assunto di fronte a Dio e alla legge di continuare ad educare e mantenere i propri figli “. ¹

Possono esistere altri motivi che possono indurre alla separazione dei coniugi; un motivo può essere la mancanza di Cristo nella coppia. Per questo che la comunità ha il dovere di fare una azione preventiva quando una coppia versa in difficoltà e li deve accogliere, aiutare e consigliare. ²

Ma se avviene la separazione inevitabile, sarà sempre cura del parroco e della comunità non abbandonare a se stessi i coniugi. Ora può succedere che la facilità di costumi e la mancanza di fede fa sì che un coniuge abbandoni l'altro senza gravi motivi. Abbiamo che a interrompere il sacramento del matrimonio è un coniuge mentre l'altro subisce. Il secondo si chiama coniuge innocente. La Chiesa deve accogliere tutti e due egualmente. Ora il coniuge innocente deve poter partecipare a tutte le funzioni della Chiesa previste per un battezzato. Per accedere ai ministeri sarà cura del parroco prima e del vescovo in seguito valutare singolarmente ogni fedele e se lo trova retto lo ammetta ai ministeri e all'ordine Sacro.

¹ Ibidem, can. 1154

² Ivi, can. 1063

Ora ai fratelli che sono costretti alla separazione io ho scritto una lettera che riporto di seguito. ¹

<< Ebbene fratelli quando due si sposano in presenza di Dio, giurano al Padre nostro che vivranno insieme nel bene e nel male finché questa vita non li separi. Oggi è d'uso, tra coloro che non amano Dio, l'avventura galante che altro non è che uno sfogo sessuale ma che può produrre molto male a se stessi e agli altri.

Ora sento spesso parlare della impossibilità a vivere quella vita in comune, che la coppia ha giurato di vivere nel nome di Dio, per vari motivi, dall'incompatibilità di carattere alla prevaricazione di uno dei due coniugi, alla pericolosità di uno dei due , al sopruso di privazione della libertà individuale e spesso alla stupidità e all'orgoglio di sentirsi migliore e altri motivi. Ebbene sta scritto:

<< Non giurare mai, ne per le cose che stanno sulla terra ne per quelle che stanno su nel cielo; perché non siete padroni di uno solo dei vostri capelli >> ²

Chi giura a Dio DEVE mantenere il suo giuramento, quindi il matrimonio fatto in presenza di Dio non può essere sciolto in questa vita. Tuttavia io dico, non il Signore, che esiste anche il grande dono della capacità della scelta individuale e il suggerimento di Dio di non giudicare l'operato degli altri. ³

¹ GIUSEPPE IACI , Il Matrimonio secondo Dio, lo stato e le religioni monoteiste, J.F.O. Production, Ct 2006

² Matteo 5,33-37

³ Matteo 7,1-2

Quindi per l'amore che vi porto, nel desiderare la vostra eterna salvezza e la vostra eterna gioia, vi dico, in relazione al divorzio moderno, di comportarvi così: Chi tra voi ama veramente Dio Padre e desidera servirlo e desidera raggiungerlo per l'eterna gioia, DEVE rispettare i seguenti comandamenti sul divorzio:

- 1) Ama il prossimo tuo come te stesso;
- 2) L'uomo non separi ciò che Dio ha unito;
- 3) Rispetta la volontà di un tuo fratello o sorella;
- 4) Non giudicare l'operato degli altri

Se la tua moglie o il tuo marito non desidera più vivere con te, qualunque siano i motivi, tu devi rispettare la sua volontà e amando e non giudicando devi concedere la separazione legale e quindi il divorzio legale e lasciare la tua moglie o il tuo marito libero delle sue azioni e delle sue scelte, scrollandoti di dosso a te, i suoi eventuali peccati, e avvisandolo solo dell'errore commesso. Poi continuando ad amare, ciò ti distingue quale figlio di Dio., Devi essere sempre pronto o pronta ad aiutare la tua ex moglie o il tuo ex marito nei momenti di bisogno; ma solo in questi momenti. ¹

Spesso in una separazione e in un divorzio, per ignoranza e per poca fede in Dio, i coniugi che si separano si accusano vicendevolmente di nefandezze e di errori.

¹ Matteo 5,46-48

Ognuno accusa l'altro ma nessuno vede i propri difetti. Solo con il tempo ognuno si renderà conto dell'errore commesso ma sarà ormai troppo tardi. In una lite di separazione spesso i figli vengono usati come oggetto di ricatto e vengono condizionati contro una parte o contro l'altra creando nei figli dei complessi che si trascineranno per tutta la vita.

Fratelli. Io vi consiglio qualora siate arrivati alla separazione di non coinvolgere mai i figli nelle vostre liti e lasciarli in disparte. Se li amate, come dite, dovete rispettarli ed aiutarli a capire senza parlargli degli errori di una o dell'altra parte. Inoltre se siete di Dio, dovete accudire sempre i figli, perché la separazione è tra voi due e non con i figli.

Nella separazione , se non ci sono gravi motivi, dovete cercare l'affidamento comune e permettere ai figli di frequentare liberamente sia il padre che la madre che i nonni. Spesso alcuni per avere i figli dalla loro parte li accontentano anche nelle cose sbagliate, non fatelo se li amate. Ma agite sempre di comune accordo, anche se divorziati, verso i figli che così soffriranno meno della vostra separazione.

In quanto a voi fratelli o sorelle carissimi, che avete Dio nel cuore, dovete rispettare il vostro giuramento._ Dopo aver concesso il divorzio legale, che appartiene a Cesare, cioè al mondo, siate coscienti che non avete concesso il divorzio del matrimonio religioso , per cui restate legati, per questa vita, alla promessa fatta a Dio. ¹

¹ Matteo 5,27-28

Voi quindi non potete più risposarvi. So che ciò comporterà molti sacrifici e tribolazioni nella carne e desideri nascosti, ma meglio soffrire in questa vita che per tutta l'eternità. ¹ Chiedete a Dio che vi doni serenità e capacità di sopportazione e la otterrete.

Dedicate quindi il vostro tempo rimasto al servizio dell'Onnipotente, alla Chiesa e all'aiuto del vostro prossimo. Otterrete così di condurre una vita piena di gioia e grandi soddisfazioni anche in questa esistenza.

Che Dio vi doni la capacità di vedere oltre l'orgoglio umano e oltre l'interesse individuale affinché possiate produrre ciò che Dio produce, cioè l'amore ed essere come nelle origini a "Sua immagine e somiglianza." >> ²
Questa lettera che ho trascritto dovrebbe essere sentita e applicata da tutti i separati. La comunità dovrà sempre accogliere, aiutare, esortare e pregare per tutti i separati. “

¹ Matteo 7,21

² GIUSEPPE IACI , Il Matrimonio secondo Dio, lo stato e le religioni monoteiste, J.F.O. Production, Ct 2006

CAPITOLO SESTO

I fedeli divorziati e risposati

La poca frequenza nella Chiesa e nella parrocchia di pertinenza dei fratelli divorziati e risposati ha una duplice responsabilità. Alla base c'è la scarsa conoscenza del vangelo e la scarsa conoscenza della dottrina della Chiesa del dopo concilio Vaticano II e delle encicliche degli ultimi pontefici

Una responsabilità va alle comunità parrocchiali che permangono, in genere, ancorate nella tradizione popolare e non nella attuale volontà della Chiesa.

Una seconda responsabilità va proprio ai fedeli divorziati e risposati che si isolano volentieri per avere più libertà di azione in contrasto con il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

Abbiamo dimenticato che nostro Signore si è fatto uomo, ha sofferto, è morto ed è resuscitato donando la vita nuova a tutti ed in particolare proprio a quei fratelli più lontani e nel peccato. Il Signore è quel pastore che lascia 99 pecore da sole per cercare la pecora smarrita e riportarla all'ovile.

Certo è che la pecora smarrita deve avere il desiderio di essere ritrovata e di ritornare alla vita, mentre, alcuni, preferiscono assaporare la nuova libertà di azione e non riprendere la via corretta dell'amore. In questo caso il Signore non può certo forzare la volontà individuale perché l'uomo è libero di scegliere il bene o il male per sé stesso e verso gli altri.

E' importante ribadire la dottrina della Chiesa sul matrimonio.

Il patto matrimoniale è stato elevato da Cristo a sacramento, non può esistere un valido matrimonio che non sia sacramento. ¹

Tuttavia la Chiesa non può mai esimersi dalla sua missione di evangelizzazione. Si fa più necessario l'intervento verso quelle coppie divorziati e risposati proprio in un momento che il concetto di matrimonio sacramento va perdendo il suo valore. ²

La comprensione e la misericordia verso la debolezza dell'uomo incline al peccato in vista del pentimento devono contraddistinguere l'opera pastorale della Chiesa. ³ Le comunità Cristiane non devono limitare la loro azione pastorale solo per il fatto che questi fratelli non possono partecipare alla comunione eucaristica, ma devono accoglierli in tutte le alte funzioni della chiesa in quanto sono anch'essi cristiani e figli di Dio. ⁴

Quindi l'atteggiamento da riscoprire è proprio l'accoglienza amorevole e fraterna e il non far sentire estranei alla comunità questi fratelli divorziati e risposati, e inserirli attivamente in tutte le funzioni parrocchiali. E' chiaro che l'obiettivo deve essere sempre quello di farli riflettere sulla loro situazione affinché possano serenamente valutare e ripescare quegli atteggiamenti cristiani accantonati quali figli dispersi. ⁵

1 Codice di Diritto Canonico, testo ufficiale e versione italiana, U.E.L.C.I. , Roma 1997, Can. 1055

2 Direttorio di Pastorale familiare , per la Chiesa in Italia, Fondazione di Religione " Santi Francesco D'Assisi e Caterina da Siena" 1993, 191-192

3 Ibidem

4 ivi, 215

5 **GIUSEPPE PUTRINO**, I fedeli separati e divorziati risposati, Laos 9, 2002, 2,78-88

Nella pastorale familiare va ribadito che questi fratelli non sono ne scomunicati ne considerati pubblici peccatori. Molti di questi fratelli vivono ormai da tantissimi anni insieme ed alcuni con prole al seguito. Questi fratelli vanno seguiti e accolti affinché riscoprano i valori del vangelo dentro la coppia e dentro la loro famiglia sia per loro stessi che per i loro figli che crescono così accolti e amati dalla comunità.¹

Per quanto riguarda l'avvicinamento alla Santa Eucaristica, è da ribadire ufficialmente la non possibile partecipazione di questi sfortunati fratelli. Tuttavia sono arrivate varie proposte e soluzioni da parte di molte diocesi. Pur non ammettendoli ufficialmente, in alcuni casi specifici a giudizio del parroco alcuni potrebbero in coscienza accedere alla comunione. Quelle persone che in coscienza ritengono non valido il precedente matrimonio ma che non hanno provveduto all'annullamento dello stesso, possono avvicinarsi all'Eucaristica segretamente per non suscitare scandalo alla comunità. Sappiamo di casi in cui il matrimonio è nullo sin dalla celebrazione, casi di abbandono, casi di rifiuto della procreazione, casi in cui uno dei coniugi fingeva l'assenso ma in cuore già decideva di non rispettare i vincoli imposti dal matrimonio religioso ecc..²

Sappiamo che il rapporto con Dio è individuale e non collettivo, quindi in coscienza va reso conto a Dio delle proprie azioni.

¹ Ibidem

² JOSEPH Card. RATZINGER, Circa la recezione della comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati, lettera ai vescovi della Chiesa cattolica, Figlie di S. Paolo, Milano 1994, 3° ed. 2002, n.229

CONCLUSIONI

I fedeli divorziati e risposati

“Nella Pastorale Verso la famiglia in situazione irregolare indica quali atteggiamenti sono da riscoprire e quali obiettivi da perseguire.”

Ho cercato di sviluppare un tema divenuto ormai attuale e molto diffuso, quello dei fedeli divorziati e risposati e la pastorale che la Chiesa deve affrontare per il bene di questi fratelli e della stessa Chiesa cattolica.

Il Matrimonio è un sacramento istituito da Gesù Cristo, lo abbiamo visto nella genesi e nel nuovo testamento. Il codice di diritto canonico è molto chiaro a proposito ma ammette, in alcuni casi specifici, la separazione della coppia fermo restante la indissolubilità del sacramento. Dallo studio ho intravisto anche per mezzo dei documenti esaminati ed elencati nella bibliografia che sin dal concilio vaticano II, la Chiesa ha riscoperto l'importanza che questi fratelli hanno nella comunità Cristiana. Abbiamo visto che gli stessi fratelli memori del passato pre-conciliare si sono allontanati dalla Chiesa quali indesiderati e quali peccatori. Ora ricordando una frase importante di nostro Signore Gesù Cristo: *< Amerai il prossimo tuo come te stesso.>*¹, abbiamo visto come la Chiesa, che è autorizzata dal Cristo a portare la verità, ha fatto suo questo comandamento e con prudenza e diligenza ha esaminato il problema dei fratelli divorziati e risposati. Sarà ora cura dei pastori, degli operatori pastorali, dei catechisti sotto la guida dei vescovi, applicare e formulare una valida pastorale per aiutare e recuperare nella Chiesa questi nostri fratelli.

¹ Matteo 22,39-40

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. CEI

Direttorio di Pastorale familiare , per la
Chiesa in Italia, Fondazione di Religione “
Santi Francesco D’Assisi e Caterina da
Siena” 1993

AA.VV. , CEI,

La Bibbia di Gerusalemme, Edizioni
Dehoniane , Bologna, 20° ed. 2004, ed.
italiana e adattamenti a cura di un gruppo
di biblisti italiani sotto la direzione di F.
VATTIONI, Direz. Editoriale di ANDREA
TESSAROLO.

AA.VV.

Codice di Diritto Canonico, testo ufficiale e
versione italiana, U.E.L.C.I. , Roma 1997

JOSEPH Card. RATZINGER

Circa la recezione della comunione
eucaristica da parte di fedeli divorziati
risposati, lettera ai vescovi della Chiesa
cattolica, Figlie di S. Paolo, Milano 1994,
3° ed. 2002 , n.229

PONTIFICIO CONSIGLIO

DELLA GIUSTIZIA E DELLA

PACE

Compendio della dottrina sociale della
Chiesa, Libreria editrice vaticana,

CEI,

Giuseppe Matarrese, vescovo,

Messale quotidiano, ed. San Paolo, Milano
1994, Nona edizione 2002

GIUSEPPE RUGGERI	La pastorale dei coniugi separati, Progetto 2000, Cosenza 2000
GIUSEPPE PUTRINO	Seminario di Diritto Canonico, Pastorale familiare, Appunti in classe, anno accademico 2006/7, Catania 2007
GIUSEPPE PUTRINO	I fedeli separati e divorziati risposati, Laos 9, 2002, 2,78-88
FRANCESCO TOSTO	Metodologia della ricerca scientifica, Appunti in classe, anno accademico 2006/7, Catania 2007
GIUSEPPE IACI	Il Matrimonio secondo Dio, lo stato e le religioni monoteiste, J.F.O. Production, Catania 2006
WEB	www.vatican.va
BENEDETTO XVI	DEUS CARITAS EST", Libreria Editrice Vaticana 2006
GIOVANNI PAOLO II.	DIES DOMINI , Vaticano, 31 Maggio anno
PIO XI	DEL MATRIMONIO CRISTIANO, 1931
CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE	Dalle considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali.

APPENDICE



VOLTO DI CRISTO DALLA SACRA SINTONE

IL VECCHIO CIGNO BIANCO

Nato in un luogo, abbandonato, In uno stagno è caduto
Fino alla testa si è infangato E di essere bianco mai ha saputo,
E come un cigno nero ha vissuto.

Di un cigno nero si è innamorato E da casa sua è fuggito
Ma dopo anni di sofferenza Un cigno bianco ha conosciuto
Senza capire la differenza Il vecchio per il nuovo ha lasciato.

Dopo anni di strana luce, Dopo conoscenze difficili da accettare,
Disse al cigno bianco di lasciarla stare Perché da sola voleva camminare,
verso la strada che alla luce conduce.

Il passato pesante, la testa insistente, il carattere del passato non
dimenticato,
il voler essere senza conoscere , il non saper mai perdonare,
da sola volle restare sicura di saper camminare.

Il cigno bianco infuriato, Le buone maniere ha dimenticato
E ha lasciato con malincuore Colei che da sola voleva trovare l'amore
Ma Nel modo passato quando era cigno infangato.

Quanta sofferenza , quanto dolore, quanti sbagli involontari per avere amore,
la luce che in vari colori si è presentata da lei è sempre accettata e poi
rifiutata,
orgoglio e passato hanno offuscato il suo cuore.

Dopo tanti sbagli e tanti malanni, Ora che forse vorrebbe ritornare,
Forse è tardi per ricominciare... E il cuore subisce sempre gravi danni.
Dal colore ormai sbiadito spero che a Dio diriga un dito.

Lui che ama e sa aspettare altre occasioni saprà donare
aspettando un dito a Lui proteso a dire Padre perdona se ti ho offeso.
Un raggio di luce dal dito proteso il cigno opaco ha illuminato...
solo se Dio nel cuore ha accettato... , e il vero bianco ha ottenuto.

Il vecchio cigno bianco, forse dimenticato, Nel suo cuore Dio ha sempre
pregato
Affinché il vecchio cigno infangato Dio possa sempre aiutare
E splendente e bianco possa per sempre diventare.

Catania 28/7/2006 ore 16,45

Giuseppe Antonio Iaci



LA SANTA VERGINE ASSUNTA IN CIELO

MASCHIO E FEMMINA LO CREO'

<< Poi il Signore Dio disse: “ Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile. “ (Gen. 2,18) >>. << Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: “ Questa volta essa è carne della mia carne e osso dalle mie ossa. “ (Gen.2, 22) >>. << Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna (Gen. 2,24) >>.

Oltre allo scopo primario della riproduzione della specie, e allo scopo primario che la donna accudisce ed educa la prole quale dono ricevuto da Dio, lo credo che: << In principio Dio creò la donna per dare un equilibrio all'uomo, che creò maschio e femmina; la donna ha il potere di fare bianco o nero un evento della vita. Una buona donna porta al bene, una cattiva donna porta al male. Un uomo disperato e propenso al male se incontra una vera donna timorata modificherà la sua vita verso il bene e l'amore e verso la costruzione della società. Un uomo mite se incontra una cattiva donna entra nella disperazione e può produrre il male per se stesso e per la società. Cercate sempre vere donne che sono la ricchezza della famiglia e sono il baluardo dell'amore e della serenità. Non associatevi mai a donne cattive che assorbiranno le vostre energie del bene e possono portarvi inesorabilmente verso il male. Dio creò la donna affinché l'uomo si completasse nell'amore e nella divinità. L'uomo e la donna sono uno ed insieme e nel timore di Dio costruiranno il paradiso perduto per donare a se stessi, ai figli e alla società un esempio da seguire e da costruire nel bene supremo dell'amore. Il vero uomo timorato rende la donna felice e la rispetta come se stesso. Un cattivo uomo rende la donna infelice e una prole sfortunata. Ma la donna è più forte dell'uomo. Una buona donna sa respingere un cattivo uomo senza sottomettersi al male. Un vero uomo non riesce a respingere una cattiva donna e si sottomette al male. Ecco il significato della “mela” , ecco perché satana si è rivolto alla donna e non all'uomo. Anche se l'uomo avesse accettato la “mela” e l'avrebbe offerta alla donna , la donna la avrebbe rifiutata. L'uomo non è stato capace di rifiutare la “mela” offertagli dalla donna. L'uomo può essere, per scelta, il bene o il male; la donna è il bene e il male dell'uomo. La donna è la coscienza dell'uomo. >>

Catania 6/7/2006

Giuseppe A. IACI



SAN GIUSEPPE – PADRE PUTATIVO DI GESU'

IL FUOCO

Molto , molto, molto, molto tempo fa alcuni uomini e donne vivevano in un'isola deserta che si chiamava "Desol", i cui abitanti si chiamavano "Desolani", e non conoscevano ancora il fuoco. Vivevano bene ma si sentivano privi di qualche cosa che riscaldasse la loro vita e gli donasse forza e sicurezza. La loro vita era grigia e buia ma per loro era così come la conoscevano. Alcune volte avevano freddo e desideravano qualcosa o qualcuno che li riscaldasse. Persisteva nel loro cuore quindi un desiderio di qualcosa o di qualcuno che li facesse sentire accuditi e protetti. Non molto lontano da loro, ma loro lo sconoscevano, esisteva un'altra tribù che viveva in un'altra isola deserta che si chiamava "Accog" e gli abitanti si chiamavano "Accoggiani". La loro isola era piena di luce ed avevano ogni sorta di bene. Questi uomini avevano scoperto da tanto tanto tempo il fuoco. La sera o le giornate buie e i giorni di tristezza, che erano comunque rari, la tribù si riuniva accanto a dei fuochi e si riscaldavano. Erano ormai abituati a stare accanto al fuoco che, per loro, era una cosa naturale che faceva parte della vita. Un giorno un abitante dell'isola "Desol" si smarrì e finì nelle acque del mare e le onde lo trascinarono nell'isola vicina. Gli abitanti di "Accog" lo raccolsero dalla rive e gli offrirono la loro accoglienza. Il Desolano si trovò molto bene nella nuova isola e si abituò al caldo del fuoco e non intendeva più allontanarsi. Ma la sua donna e i suoi parenti e amici erano nell'altra isola e così decise di tornare a "Desol". Arrivato nella sua isola salutò parenti ed amici che con gioia lo festeggiarono. Ma venne la sera e poi la notte e il buio e l'uomo si ricordò dell'isola che lo aveva ospitato e provò un senso di desolazione e il desiderio di ritornare a scaldarsi al grande fuoco. Prese con se moglie e figli e costruita una barca andarono nell'isola "Accog". Qui furono ben accetti e così anche i suoi familiari si abituarono al Calore del fuoco e stavano bene. Loro avevano vissuto una vita nella loro vita senza calore ma ora che avevano conosciuto il fuoco non volevano più abbandonarlo e se si allontanavano dal fuoco sentivano tanto freddo a differenza di prima che per loro era una cosa normale.

Ma nella nuova tribù c'erano delle regole e nessuno poteva trattare male gli altri per nessun motivo e tutti erano una cosa sola anche gli ospiti. Dopo alcuni mesi tornarono nella loro tribù per convincere gli altri isolani a trasferirsi nell'isola "Accog". Ma quando seppero che non potevano fare ciò che volevano e che erano legati a delle regole non tutti accettarono. Così gli abitanti delle due isole formarono un unico popolo escluso coloro che volevano restare liberi che rimasero nella loro isola al buio e al freddo della notte. Abituati ormai tutti al grande fuoco nessuno volle più allontanarsi dall'isola "Accog" e presto dimenticarono coloro che scelsero di vivere nella desolazione dell'altra isola.

Ora fratelli Gesù è il fuoco, l'accoglienza, l'amore, la comunione e l'armonia. Egli porta serenità, tranquillità e protezione dal male. Chi non conosce il

“Fuoco” non può capire cosa perde. Ma chi lo ha conosciuto non vuole più staccarsi da Lui. Sii intelligente fratello e impara a conoscere Gesù, va anche tu a fare esperienza nell’isola “Accog” o meglio l’isola dell’ACCOGlienza e vedrai che mai più vorrai distartene. L’isola accoglie tutti coloro che vogliono andarci liberamente e liberamente possono tornare indietro. Ma chi arriva nell’isola dell’amore divino non si staccherà mai più per propria volontà. Ricordati che il fuoco dell’amore riscalda ogni cuore pronto ad essere riscaldato. Va, ad “ACCOG” e non potrai più fare a meno del fuoco dell’amore. Ricorda DIO E’ AMORE.

Catania 28/7/2006

Giuseppe Antonio Iaci

INDICE GENERALE

PREFAZIONE	A
INTRODUZIONE	I
1° CAP. : Il Matrimonio - genesi	2
2° CAP. : Il Matrimonio –Nuovo Testamento	7
3° CAP. : Nel Codice di Diritto Canonico.....	11
4° CAP. : La Pastorale della Chiesa.....	18
5° CAP. : I fedeli separati	23
6° CAP. : I fedeli divorziati e risposati	30
CONCLUSIONE	34
BIBLIOGRAFIA	35
APPENDICE	38

INDICE CITAZIONI

Matteo 24-25; 22,39-40; 5,27-28; 19,3-6; 5,33-37; 7,1-2; 5,46-48; 7,21;

C.D.C. canone 747; 748; 752; 753; 213; 1063; 1055, 1-2; 1056; 11,53-54; 1063;

CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA N. 47: 48;

DIRETTORIO P. 168; 169, 200; 176,214; 176, 215;

GENESI 2,18-24;

LEVITICO 18,17-20;

TIMOTEO 2,11;